



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



Padre Bartolomeo D'Arienzo **1928 - 2019**

Padre Bartolomeo D'Arienzo, nato a Monopoli il 20 novembre 1928, da papà Cosimo e da mamma Eleonora Schena. Fece il suo ingresso nella Provincia Siculo-Napoletana ad Acireale (CT) il 17 agosto 1947. Entra in noviziato a Presa (CT) il 6 ottobre 1947; nella memoria della Beata Vergine del Rosario di Pompei il 7 ottobre 1948, emise la Professione semplice ad Aci Sant'Antonio e il 7 ottobre 1951 ad Acireale (CT) emise la professione perpetua.

Il 19 dicembre 1953, presso il Seminario di Acireale (CT) viene ordinato sacerdote per la preghiera e

l'imposizione delle mani di Sua Ecc. Mons. Salvatore Russo, vescovo di Acireale (CT).

Dal mese di ottobre 1952 al mese di luglio 1955 è inviato presso la Comunità di Aci Sant'Antonio (NA) come Assistente dei Postulanti alla "Mercede" di Aci Sant'Antonio (CT) e nel periodo che intercorre dal mese di luglio 1955 al mese di agosto 1958 viene nominato Direttore dei Postulanti. Pur coprendo l'incarico di Direttore dei Postulanti ad Aci Sant'Antonio (CT) viene trasferito presso la Comunità del Sacro Cuore di Gesù dell'Istituto Principi di Piemonte (NA) svolgendo il servizio di Cappellano dal mese di agosto 1958 alle prime settimane di agosto 1960.

Nel mese di agosto 1960 al mese di marzo 1961 viene nominato Direttore spirituale ed Economo locale alla "Mercede" di Aci Sant'Antonio (CT). Non finisce il mese di marzo 1961 che i Superiori gli conferiscono la nomina di Cappellano al Lebbrosario di Gioia del Colle (BA), svolgendo questo servizio fino al mese di marzo 1965. Nel mese di marzo ritorna di nuovo a Napoli come Cappellano presso il Grande Ospedale Antonio Cardarelli di Napoli, comunemente chiamato dai napoletani ancora oggi, il XXIII marzo, fino al mese di luglio 1965.



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale

Nel mese di luglio 1965 fino al mese di giugno 1968 viene trasferito all'OASI di Aci Sant'Antonio (CT) come Superiore della Comunità e ritorna poi presso il Grande Ospedale Antonio Cardarelli di Napoli coprendo l'incarico come Superiore della Comunità fino al 1973 e come Cappellano per tutto l'anno 1974.

L'anno successivo, gennaio 1975, viene trasferito ad Acireale (CT) e il 3 luglio gli viene accordata, su sua richiesta, la facoltà di vivere in famiglia per sei mesi (*extra domum religiosam per sex menses*). Nel mese di maggio 1977 viene nominato Superiore della Comunità di Acireale (CT).

Il 28 luglio 1980 viene trasferito alla Comunità di Santa Ninfa di Palermo e il 22 luglio 1983 viene eletto Superiore della Comunità e confermato il 02 giugno 1986 fino al 14 luglio 1989. Dopo il trasferimento a Reggio, ritorna nella Comunità di Santa Ninfa di Palermo il 06 ottobre 1990 ed è stato rieletto Superiore della Comunità il 1° settembre 1998.

Nel mese di agosto 2001 viene trasferito alla Comunità di Messina e nel giorno dell'Esaltazione della Croce 14 settembre 2001 inizia un nuovo cammino per padre Bartolomeo D'Arienzo, si impegna nella Cappellania della Casa di Cura San Camillo, aiuta il Parroco padre Pietro Petrosillo in Parrocchia San Camillo (ME) ed anima la Pastorale della Salute.

Nel 2004 giunge per volere dei Superiori nella terra del Gargano e presso la Parrocchia Santa Maria della Libera di Monte Sant'Angelo inizia un lungo servizio di apostolato. Per 15 anni si dedicò alla cura dei fedeli come Parroco della Parrocchia.

Padre Bartolomeo D'Arienzo, chiamato dai Religiosi e da coloro che l'hanno conosciuto e amato semplicemente padre Bartolo. Un uomo di forma robusta e chi lo incontrava veniva subito rapito dalla sua spontaneità e dell'amore che manifestava allo spirito di san Camillo.

All'interno delle Comunità in cui è vissuto è stato un Religioso gioioso ricco di una spiritualità semplice del "focolare". Egli, fiero di essere camilliano, ha amato intensamente l'Ordine, la Provincia ma soprattutto la Missione che ha dato inizio durante la permanenza a Fasano (BR). Era il mese di marzo 1977 quando lo Spirito del Signore poneva nel cuore del Religioso l'ansia di recarsi di casa in casa del malato, dell'anziano, dell'abbandonato, dell'impedito, con il Parroco e ritornava poi con i fedeli della Comunità; la prima esperienza si dilagò a macchia d'olio e oggi, noi raccogliamo i frutti di quel seminare. Oggi, raccogliamo le svariate richieste da parte dei Parroci per la *Missione Parrocchiale Camilliana*.



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale

La sua vita è stata segnata e accarezzata dall'entusiasmo di tendere la mano a tutti coloro che chiedevano aiuto, a tal punto che negli anni di permanenza a Palermo, 21 anni, ha svolto l'ufficio di Rettore della Chiesa di Santa Ninfa ai Crociferi, durante i quali il suo apostolato viene proiettato oltre che nelle case degli ammalati e delle cliniche private, nella Chiesa diocesana, con incarico di Responsabile della Pastorale della Salute per mandato di Sua Eminenza Rev. Salvatore Pappalardo, Cardinale di Palermo. Dal 1997 al 2001 sempre proteso alle mozioni dello Spirito offre il servizio pastorale, anche nella Consulta regionale per la Pastorale diocesana della Salute, per incarico di Sua Eminenza Rev. Salvatore De Giorgi, presidente della CESI.

Nella Comunità di Santa Ninfa ai Crociferi, per quattordici anni, ha dato vita e sviluppo alla Scuola di formazione per la Pastorale della Salute e Centro di San Camillo, attivandosi non solo come direttore e coordinatore del Centro ma, soprattutto dedicò parte del suo cuore per i portatori di lieve handicap mentale.

La sua vita interiore è stata modellata e illuminata dal Religioso Camilliano, padre Attilio Balbinot, definito da padre Bartolo: *“uomo santo, sempre proiettato per il bene altrui”*. La presenza di questo *“uomo santo”* inciderà molto sulla vita Religiosa e Sacerdotale a tal punto che come buon figlio di san Camillo dopo l'esperienza nel Lebbrosario di Gioia del Colle (BA) dirà con fiamma ardente nel cuore *“Ci tornerei in ginocchio”*.

Giungendo all'ombra della Santa Montagna del Gargano dove l'Arcangelo san Michele ha posti i suoi piedi, nell'anno 2004, Sua Ecc. Domenico Umberto D'Ambrosio arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, affida ai Religiosi Camilliani la Parrocchia Santa Maria della Libera dove per ben 15 anni padre Bartolo in una età che poteva garantirgli il meritato riposo, si è cinto i fianchi e ha cominciato a percorrere le strade della contrada, nello spirito, che più volte ha raccontato con orgoglio divino, la missione fra i lebbrosi, o anche con la stessa passione dei primi anni della sua vocazione, giovane fra i giovani, un servo di Dio al servizio dei suoi parrocchiani. La Contrada di Macchia diventava così un faro acceso che brilla nella notte a tal punto che padre Bartolo iniziava per i suoi parrocchiani una vera cultura di Pentecoste, dove per 40 anni non si conosceva più la processione del Corpus Domini e da 20 anni quella della Madonna della Libera. Si iniziava a dar vita nello Spirito con la formazione liturgica e catechistica, formando giovani, donne e bambini. Anche i sacerdoti locali e perfino il Superiore generale padre Leocir Pessini si recavano da lui per consigli o per ricevere il Sacramento della Riconciliazione.



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale

Molti fedeli di Macchia hanno letteralmente imparato a pregare il santo Rosario, ripreso a essere recitato prima della santa Messa, e la stessa santa Messa è stata ripristinata nella sua celebrazione quotidiana. Maria ha accompagnato e, come a Cana di Galilea, ha condotto le donne e gli uomini della Comunità cittadina di Macchia a Gesù, quando Padre Bartolo volle che la semplice statua della Madonna fosse portata in ogni casa durante il mese di maggio. Per onorare Maria, anche in virtù della profonda devozione che lega i Camilliani alla Madre di tutti noi, fu ripristinata la Festa patronale con la sua processione.

Innamorato della Madonna, anzi la sua Madonna che la bella icona tipicamente bizantina viene venerata nella Basilica Cattedrale di Monopoli, con il titolo di Beata Vergine Maria della Madia, patrona della città di Monopoli a lei volgeva il suo sguardo e consapevole che ogni servizio era preparato da periodi di sofferenza quale scuola di vita, nelle sue mani ha sempre deposto ogni attesa e notizia che riceveva dicendo *“sotto la tua protezione Maria affido queste notizie, perché salgano al Padre come offerta e ringraziamento e come servizio ai miei fratelli”*.

Il suo corpo provato dalla sofferenza fisica e dalla vecchiaia fu ricoverato il 14 agosto 2019 presso l'Ospedale Santa Maria della Pietà di Casoria (NA), nel dipartimento di Medicina con diagnosi “soggetto affetto da vasculopatia cronica”, assistito dai nostri medici, dal personale infermieristico, dagli OSS e a turno dai confratelli disponibili. Il giorno 3 settembre viene trasferito alla Casa di Cura San Camillo di Messina (ME) per ulteriori indagini. Dalle indagini effettuate arriva da parte del Superiore padre Vincenzo Li Calsi un responso medico alquanto preoccupante. Padre Bartolomeo D'Arienzo è affetto da tumore maligno, i medici consigliano di non operare a causa dello stato salutare e dell'età avanzata.

Il giorno 20 novembre, padre Bartolo compie 91 anni e, il giorno seguente viene celebrata la santa Messa con i Novizi ricevendo con fede l'Unzione degli Infermi. Nei giorni successivi ha una continua dissenteria, non ha forza di parlare e spesso si assopiva. I medici della Casa di Cura San Camillo di Messina cercano in tutti i modi di poter risolvere la situazione e con competenza sono vicini a padre Bartolo. La presenza dei Novizi e dei Religiosi si alternano a vicenda in modo da non far mancare la vicinanza umana, anzi i Novizi facevano a gare chi doveva assistere padre Bartolo.

Il giorno 25 novembre i Religiosi della Provincia Siculo-Napoletana comunicano il decesso del Confratello padre Bartolomeo D'Arienzo, anni 91. La morte è avvenuta presso la Casa di Cura San Camillo di Messina, alla presenza dei confratelli, dei Novizi e dei medici che lo assistevano con tanta premura, padre Bartolo alle ore 02,15 è tornato alla Casa del Padre.



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale

I funerali si sono tenuti il giorno 26 novembre nella Parrocchia San Camillo di Messina. La cerimonia è stata officiata dal Superiore provinciale padre Rosario Mauriello e da confratelli e amici nel sacerdozio.

Dopo la santa Messa, la salma è stata accompagnata dai familiari a Monopoli (BA), paese natio di padre Bartolo. L'ultimo saluto è avvenuto durante la celebrazione officiata dal Parroco padre Aldo Milazzo, amico e confratello che ha condiviso e vissuto gli anni più belli del servizio sacerdotale, presso la Parrocchia Sant'Antonio di Monopoli, alla presenza della famiglia d'origine e di coloro che l'hanno conosciuto ed amato. La salma sarà inumata presso il cimitero di Monopoli, nella Cappella dei Sacerdoti. Infine, lunedì 2 dicembre verrà celebrata una santa Messa di suffragio presso la Parrocchia Santa Maria della Libera di Monte Sant'Angelo.

Ringraziamo il Signore per averci fatto dono di questo confratello. Dal Cielo egli continuerà ad amare e pregare per il suo Ordine, per la Provincia e per le *Missioni Parrocchiali Camilliane*, ma soprattutto per le vocazioni, come sempre ha fatto in vita.

Il Superiore Provinciale
Padre Rosario MAURIELLO M.I.